



Federazione Autonoma Lavoratori del Credito e del Risparmio Italiani
00198 Roma – V.le Liegi, 48/b – Tel. 06.8416336 – Fax 06.8416343
www.falcri.it - falcri@falcri.it

aderente		Confederazione Generale dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori
----------	--	---



Roma, 15 ottobre 2009

Alle Associazioni
FALCRI
LL.SS.

<p style="text-align: center;">COORDINAMENTO INTERNAZIONALE Terza Conferenza UNIMED – Malta 28 e 29 settembre 2009</p>
--

Si è tenuta a La Valletta – Malta il 28 e 29 settembre u.s. la Terza Conferenza UNIMED cui hanno partecipato le Organizzazioni Sindacali aderenti ad UNI dell'Area del Mediterraneo, fra le quali la Falcri.

In allegato, per Vostra opportuna documentazione, Vi inviamo:

- resoconto dell'incontro (all. 1);
- intervento del Segretario Generale della Falcri Aleardo Pelacchi (all. 2).

Vi trasmettiamo, inoltre, dichiarazione di UNI GLOBAL UNION su “La riforma del sistema finanziario” (all. 3).

Cordiali saluti.

LA SEGRETERIA NAZIONALE



Federazione Autonomi Lavoratori del Credito e del Risparmio Italiani
00198 Roma – V.le Liegi, 48/b – Tel. 06.8416336 – Fax 06.8416343
www.falcri.it - falcri@falcri.it



Allegato n. 1

Terza Conferenza UNIMED Malta 28 e 29 settembre 2009

Il 28 e 29 settembre si è svolto a La Valletta l'annuale incontro delle Organizzazioni Sindacali aderenti ad UNI (Union Network International) dell'area del Mediterraneo.

Hanno partecipato all'incontro Rappresentanti delle Organizzazioni di Malta, Spagna, Portogallo, Turchia, Cipro, Grecia ed Italia, il Presidente di BCESA Giancarlo Durante, G. Pulis della Associazione Bancaria Maltese ed il Capo Dipartimento UNI Finanza Oliver Roethig.

L'incontro è stato organizzato con una serie di "tavole rotonde" alle quali hanno partecipato rappresentanti di tutte le Organizzazioni presenti. Per la FALCRI ha partecipato il Segretario Generale Aleardo Pelacchi con la sintesi di un interessante intervento che riportiamo nella sua versione integrale.

I temi trattati sono stati di grande interesse ed attualità, articolati nei panel di discussione relativi a:

- crisi finanziaria ed economica: il ruolo del sindacato internazionale e del dialogo sociale;
- politiche retributive sostenibili: limitare il salario variabile, i bonus ai manager e le pressioni commerciali. La carta delle vendite responsabili;
- diritti umani e sindacali - il caso Colombia (con la partecipazione della collega della Union Nacional de Empleados Bancario Sofia Espinosa Ortiz);
- cooperazione nel Mediterraneo. Consolidare i rapporti tra i sindacati dell'UpM. Il processo di Palermo;
- alleanze sindacali e Global Framework Agreements (Accordi Quadro Globali). Le politiche di UNI Finanza.

La crisi economica ha certamente messo in risalto le grandi contraddizioni e le strette connessioni esistenti all'interno dell'intero sistema economico mondiale. Nata prima all'interno del sistema finanziario, ha messo in risalto la grande importanza che riveste l'esistenza di regole certe a tutela dei risparmiatori e dei cittadini e la necessità di mettere in discussione, oltre al sistema dei bonus e super bonus ai manager, anche l'intero impianto retributivo, per creare una più equa distribuzione della ricchezza prodotta.

Nel corso del dibattito è stata, altresì, evidenziata l'importanza della concreta applicazione dei principi di Responsabilità Sociale delle Imprese, del coinvolgimento del Sindacato nei processi che riguardano l'Azienda e le Lavoratrici ed i Lavoratori, l'importanza di investire in una sempre maggiore formazione del Personale.



Particolarmente sentito il momento dedicato al caso Colombia, dove esiste una vera e propria emergenza di diritti, dove svolgere l'attività sindacale spesso comporta il rischio concreto della propria vita.

L'Associazione Prosolidar, costituita tra le Organizzazioni Sindacali del Settore e l'ABI, alla quale molti Colleghe e Colleghi del Settore versano un proprio contributo, integrato da un altro contributo aziendale, ha avviato un progetto di solidarietà in Colombia attraverso la costruzione di una struttura dedicata alle vittime del durissimo scontro esistente nel Paese tra le Forze Governative e la FARC.

La riunione di Unimed ha rappresentato quindi un importante momento di confronto sui vari temi trattati e sulle future iniziative dei sindacati del Mediterraneo riportate nel documento conclusivo.



Federazione Autonoma Lavoratori del Credito e del Risparmio Italiani
00198 Roma – V.le Liegi, 48/b – Tel. 06.8416336 – Fax 06.8416343
www.falcri.it - falcri@falcri.it



Allegato n. 2

Terza Conferenza UNIMED Malta 28 e 29 settembre 2009

INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA FALCRI ALEARDO PELACCHI

“La complessità e gravità dell'attuale situazione economica giustamente ci preoccupa, ma dobbiamo assumere con realismo, fiducia e speranza le nuove responsabilità a cui ci chiama lo scenario di un mondo che ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale e della riscoperta di valori di fondo su cui costruire un futuro migliore.

La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così l'occasione di discernimento e di una nuova progettualità.”

Queste parole, sono uno dei tanti spunti di riflessione offerti dalla Enciclica “Caritas in Veritate”, del Sommo Pontefice Benedetto XVI.

L'intera Enciclica contiene molti spunti interessanti, riflessioni di grande profondità utili soprattutto in un momento come questo, monito per tutti a non perseverare nella ricerca di uno sviluppo spesso fine a se stesso, che rischia di “ridursi al solo incremento dell'avere” e che, “se mal prodotto e senza il bene comune come fine ultimo, rischia di distruggere ricchezza e creare povertà”, richiamando ancora parole del Pontefice.

A quanti, confusi ed imbarazzati in questo periodo difficile dall'accavallarsi di pareri spesso di segno opposto, a volte rassicuranti a volte preoccupati sulla crisi in atto, guardano come chi scrive con speranza ad un futuro che possa essere migliore in una società più giusta, quelle parole e quei ragionamenti non possono che far piacere ed ulteriormente aprire il cuore a questa speranza.

Al contrario, non possono che destare preoccupazione situazioni e scelte che tendono a perseverare in comportamenti da più parti stigmatizzati nei momenti più acuti della crisi finanziaria. Siano questi la corresponsione di stipendi multimilionari ad alcuni manager o la riproposizione dei superbonus che, stando almeno ad alcune notizie apparse negli Organi di stampa, potrebbero riaffiorare nel breve periodo.

Certo, se quello in cui viviamo resterà un mondo in cui lo sviluppo non ha regole e diventa un fine esso stesso, ancora una volta tutto rischia di acquisire dignità e diritto di cittadinanza, anche gli stipendi multimilionari ed i superbonus.

Se verrà costruito un mondo dove lo sviluppo dovrà essere finalizzato ad una crescita globale dell'uomo e di tutti gli uomini, si tratterà, al contrario, di produrre “una crescita reale estendibile a tutti e concretamente sostenibile”.

Per questo mondo anche noi intendiamo e dobbiamo lavorare, un mondo in cui certe disuguaglianze non abbiano più diritto di cittadinanza, a partire da quelle basilari che riguardano l'alimentazione e l'accesso all'acqua per i meno fortunati, per arrivare agli eccessi di cui si diceva prima, per altri fin troppo fortunati.

Dovrà essere un mondo in cui si abbia bene in evidenza l'importanza della giustizia distributiva e della giustizia sociale ed in cui si ponga al centro dell'attenzione la persona nella sua interezza.

Un mondo diverso, in cui la finanza e l'economia dovranno essere etiche e parte di un progetto complessivo che sia a sua volta etico. Si tratterà di un percorso complesso, di crescita e di trasformazione. In questo percorso un ruolo importante spetterà anche al Sindacato (lo si evidenzia anche nell'Enciclica), nella difesa delle persone intese sempre nella loro interezza, nella difesa dei più giovani, più deboli perché soggetti a forti situazioni di precariato; un Sindacato impegnato nella proposizione di un progetto di economia che sostenga lo sviluppo basato sulla centralità della persona e non del profitto fine a se stesso.

“E' necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti” - anche questo un passaggio tratto dall'Enciclica, ma ripreso dalla “Centesimus Annus” di Papa Giovanni Paolo II: anche questo un passaggio efficace e stimolante per affrontare un periodo che richiede a tutti di assumere degli impegni e di fare delle scelte -.

Ho scelto questo punto di partenza che può aiutare ad inquadrare degli ambiti di ragionamento: si tratta dell'editoriale del giornale del nostro Sindacato che uscirà in questi giorni.

Non servono statistiche, né serve citare numeri o percentuali per capire che continuare come se niente fosse accaduto, solo perché le cose stanno andando meglio, non è accettabile.

Si è molto parlato di determinazioni comuni per i singoli Stati, ma non sembra ce ne sia la volontà.

Dopo gli importanti e costosi interventi di numerosi Paesi in difesa di alcune delle più importanti Aziende di Credito - basta vedere quanto hanno fatto gli Stati Uniti d'America a sostegno del Sistema Finanziario - è legittimo attendersi dei comportamenti affatto diversi a partire non solamente dai bonus, ma direi a partire dagli stipendi dei manager che, nelle espressioni più alte, hanno dei moltiplicatori di diverse centinaia di unità, rispetto a quelli di Impiegati e Quadri Direttivi.

Se alcune Aziende sono tornate a fare risultati, un grande merito è degli aiuti che hanno ottenuto. Ed anche di questo bisogna tenere conto. Ma soprattutto se ci sono persone che rischiano il posto di lavoro, certi compensi multimilionari non possono essere condivisi ed accettati.

Un grande problema da affrontare è, quindi, quello di lavorare per ottenere una maggiore giustizia retributiva e per distribuire veramente in maniera più giusta la ricchezza prodotta. Una ricchezza che, se giustamente utilizzata, avrebbe consentito di consolidare maggiormente le Aziende.

Di pari passo occorre lavorare per mettere in discussione l'eccessiva spinta delle aziende sul salario variabile, per evitare degli eccessi e delle difficoltà di lavoratrici e lavoratori, ma

anche per tornare a restituire maggiore professionalità e dignità al nostro lavoro, perché troppo spesso viene privilegiata ed incentivata la propensione alla vendita rispetto ad altre caratteristiche e conoscenze.

Questo problema della trasformazione del nostro lavoro in un'attività prevalentemente di vendita ed in un'attività quasi individuale di rapporto con il cliente, perché alla vendita indirizzato, merita una grande attenzione, perché ha fortemente contribuito a modificare la nostra professionalità, sempre meno indirizzata verso il lavoro di gruppo. Ed il lavoro è importante non in quanto tale, ma in quanto finalizzato all'ottenimento di un certo risultato. Ancora una questione di rispetto e dignità è, inoltre, quella legata alle pressioni commerciali.

Esistono Codici Etici in molte aziende che prevedrebbero comportamenti affatto diversi a tutti i livelli, ma non riescono ad evitare il permanere del fenomeno.

Esistono normative stringenti sul modo di intrattenere rapporti con i clienti, ma troppo spesso le richieste delle aziende in merito ad obiettivi e risultati, di tutto questo sembrano non tenere conto, con il conseguente rischio, tutto a carico delle operatrici e degli operatori del settore.

Cosa si potrebbe fare?

Non può essere sufficiente fare riferimento solamente alla Responsabilità sociale dell'Impresa che, nei principi, mostra degli aspetti interessanti, ma mostra anche tutti i suoi limiti nella misura in cui si tratta di azioni unilaterali e, per questo, direi anche autoreferenziali.

Serve qualcosa di più concreto: da più parti si chiede alle Banche di fare di più a sostegno della economia, le Aziende evidenziano problemi di contenimento dei costi, lavoratrici e lavoratori vivono con grande insofferenza e preoccupazione il momento.

Per tutto quanto precede, sembra necessario creare momenti di incontro tra tutte le parti in causa, per coinvolgere anche clienti e sindacato in rappresentanza di lavoratrici e lavoratori, in una discussione così importante, che li riguarda molto da vicino..

Una serie di incontri, finalizzati a mettere sul tavolo le esigenze di tutti e a cercare di realizzare accordi, dei patti realizzati con il coinvolgimento di tutti, che affrontino le diverse questioni e cerchino di proporre soluzioni.



Federazione Autonomi Lavoratori del Credito e del Risparmio Italiani
00198 Roma – V.le Liegi, 48/b – Tel. 06.8416336 – Fax 06.8416343
www.falcri.it - falcri@falcri.it



Allegato n. 3

LA RIFORMA DEL SISTEMA FINANZIARIO Dichiarazione di UNI GLOBAL UNION

Un nuovo modello economico

Chiediamo: un nuovo modello economico di lunga durata orientato alla clientela e attento ai rischi, aperto alla partecipazione del personale e dei clienti.

I processi e le operazioni interne devono essere chiare. La trasparenza deve inoltre essere assicurata all'interno delle motivazioni e degli obblighi di rendimento del personale (trattamento economico, incentivi, competenze e condizioni di lavoro).

Chiediamo: un dialogo organico tra i sindacati rappresentativi dei lavoratori del settore finanziario e gli organi di controllo finanziario a livello nazionale, regionale ed internazionale, come pure con gli enti internazionali di controllo delle aziende multinazionali del settore finanziario,

In ogni società finanziaria dovrà esserci un dialogo strutturato tra le OO.SS. e i dirigenti responsabili dei rischi.

Il dialogo deve focalizzarsi sulle procedure di lavoro riguardanti la gestione dei rischi a livello aziendale e sulla stabilità del sistema finanziario.

Chiediamo: l'elaborazione di un Accordo valido per ogni azienda per una vendita responsabile dei prodotti finanziari e proveniente da un accordo tra la Direzione, le OO.SS. e le altre parti coinvolte.

Questi Accordi dovranno elencare con chiarezza, pubblicità e verificabilità i principi adottati per le attività di vendita e di commercializzazione, come pure per le procedure e sistemi di lavoro.

UNI FINANZA invita le altre parti interessate a procedere ad una elaborazione congiunta degli Accordi.

Regolazione finanziaria

Chiediamo: la creazione a livello mondiale di un quadro completo di regolamentazione e supervisione finanziaria, definito e sottoscritto dalle OO.SS. e altre parti in causa.

Tale regolamentazione si dovrà applicare a tutti i prodotti e a tutti gli operatori del settore, dovrà costituire un punto fermo contro il “turismo finanziario” e garantire una stringente applicazione dei regolamenti.

E’ necessario garantire una coordinazione solida a tutti i livelli tra i regolatori e i controllori.

Chiediamo: il mantenimento delle diversità all’interno del settore finanziario costituito da imprese private, pubbliche e cooperative di tutte le dimensioni.

Chiediamo: una netta separazione tra le attività finanziarie commerciali e retail e le attività speculative e di investimento ad alto rischio.

Ristrutturazione e ricapitalizzazione

Chiediamo: che gli aiuti statali siano concessi alle normali condizioni di mercato perché le eventuali perdite siano sostenute dagli azionisti e dagli investitori.

L’aiuto statale non dovrà provocare effetti negativi sulla concorrenza e su altri settori o in altri Paesi.

Gli incentivi statali dovranno tenere conto del diritto del lavoro, in particolare il diritto di iscrizione al sindacato, di contrattazione collettiva e di partecipazione alle assemblee.

Chiediamo: piani di ristrutturazione e di ricapitalizzazione definiti attraverso la contrattazione e la comunicazione fra direzioni, i sindacati e i governi ai livelli nazionali ed internazionali.

A livello aziendale, i lavoratori e i sindacati dei Paesi coinvolti hanno il diritto di avere le necessarie informazioni in tempo utile allo scopo di gestire costruttivamente gli incontri. Gli accordi quadro mondiali costituiscono a tale proposito il meccanismo più efficace.

Chiediamo: di valutare attentamente ogni iniziativa possibile in alternativa ai licenziamenti e prima di qualsiasi ristrutturazione o razionalizzazione del personale.

Gli accordi collettivi vanno ovviamente rispettati.

Retribuzione

Chiediamo: sistemi di retribuzione e di incentivazione che siano a tutti i livelli realistici, equi, raggiungibili, a lungo termine e orientati al cliente. Non devono basarsi in ogni caso su incrementi di incentivi a breve termine.

Chiediamo: la revisione dei sistemi retributivi e incentivanti dei quadri direttivi e dei gestori titoli. Nello specifico, la parte variabile della retribuzione deve avere un peso ragionevole e legata ai risultati a lungo termine delle aziende e deve includere clausole di salvaguardia. E' opportuno sostenere i comportamenti prudenti e attenti al rischio, contro rendite a breve termine con rischi eccessivi.

Chiediamo: politiche della retribuzione, l'autonomia delle parti sociali e la preminenza degli accordi collettivi.